

# Ma è vero che muori se vedi il raggio verde?

«Piccoli impedimenti alla felicità». Il nuovo lavoro di Carla Vasio, esponente del Gruppo 63, è un'antologia di racconti essenziali e fulminanti. Vi proponiamo una delle sue storie

Testo di:  
**Carla Vasio**

**S**corrono i rami in alto, quelli vicini e quelli lontani a velocità differenti.

- Mi fa male il collo - dice cercando di sollevare la testa.

- Non ancora - gli grida l'altro spingendogli indietro la fronte - non ancora - lo incoraggia - manca poco - lo prende per mano.

In alto tremano le foglie degli alberi.

- Mi fa male - si lamenta inciampando nelle radici - e sono stanco.

- Tu guarda sempre in alto - gli sussurra e gli promette - Fra poco lo vedrai.

In alto i rami non si intrecciano fra loro, ma lasciano al centro una striscia libera dove l'aria e la luce splendono ancora.

- Tu lo hai già visto? - chiede cercando di raddrizzare il collo per guardare la parte bassa dei tronchi dove si biforcano i primi rami e ancora si vede il mare - Tu lo hai visto? - ripete - Credevo che si vedesse ogni sera.

- Non tutti i giorni, no, non tutti i giorni e non sempre così in alto - gli tira i capelli sulla nuca per fargli alzare la faccia - Guarda in su e non distrarti.

Fra i rami l'aria sta diventando trasparente e profonda.

- Non voglio - mormora - non voglio guardare - dice senza abbas-

sare la testa - è tardi e dovrei essere a casa - prova a girare gli occhi di qua e di là - mi cercheranno - dice.

I rami e le foglie diventano scuri. - È vero - chiede - è vero che dopo averlo visto si muore?

L'altro risponde:

- Si vede nel momento in cui cala il sole, nell'attimo preciso in cui il sole tocca l'orizzonte - gli lascia cadere la mano e conclude - Si muore sempre.

È scomparsa la luce fra i tronchi degli alberi, ma nel punto più alto rimane intensa e fredda.

- Tra poco - gli sussurra - sta' attento, manca poco.

Gli ultimi bagliori spariscono rapidamente.

- Adesso - mormora in un soffio - adesso.

Un uccello si stacca dal ramo per tuffarsi con un grido nel folto delle fronde.

- Non l'ho visto - dice raddrizzando la testa di scatto - non l'ho visto - gli manca la voce, si strofina gli occhi, si ferma dove il sentiero va a perdersi nella sabbia.

Ogni riflesso sospeso nell'aria si è dissolto.

- Dove sei? - chiama.

- Non lo hai visto - dice - è passato e non lo hai visto - raccoglie un sasso che lancia contro un cumulo nero troppo lontano - è passato e non lo hai visto - grida e si allontana correndo.

- Tanto non lo avrei visto - dice

- non lo avrei visto in nessun caso - lascia cadere la cartella - Ho dimenticato gli occhiali a casa, oggi non potevo neanche leggere sulla lavagna - dice e si muove calpestando un quaderno.

Intorno l'aria è scura. Un fanale si è acceso a una distanza incalcolabile.

Torna indietro di corsa uscendo dall'ombra.

- Tanto oggi non c'è stato - grida passandogli vicino - non c'è stato - lo rincorre sulla terra molle del prato - non c'è stato - la luce del fanale si nasconde dietro uno schermo nero - non c'è stato - gli grida senza poterlo raggiungere.

Perfino la terra sotto i piedi si dissolve nell'oscurità.

Raccoglie una castagna selvatica e se la mette in bocca.

- Non sai che sono velenose? - dice l'altro fermandosi a pochi passi.

Tutta la distesa del prato è invasa da tenebre ininterrotte.

- È soltanto amara - dice sputando la castagna.

Camminano vicini cercando la strada nel buio.

- Ma tu - sussurra - tu lo hai visto almeno una volta, davvero lo hai visto?

- E non una sola volta.

Sputa di nuovo e chiede:

- E allora, tu perché non sei morto?

Quando escono dalla pineta, dappertutto è caduta la notte.

IL FOTOCOPIATORE È PROPRIO DI CARLA VASIO



**Piccoli impedimenti alla felicità**  
CARLA VASIO  
**nottetempo**  
Euro 11

